

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XVIII N 12 DICEMBRE 2001 MENSILE



Chiara cittadina di *Genova*

gli Auguri
del Papa

fratellanza universale
.... a fatti

gli incontri di Monaco

Il nostro rapporto con le tre divine Persone

Castelgandolfo, 27 dicembre 2001

CARISSIMI E CARISSIME, DA poco è trascorso il Natale 2001 che ha ricordato il primo, quando, per la venuta del Figlio di Dio incarnato sulla terra, noi siamo potuti divenire figli di Dio; figli, come Lui, Figlio del Padre; figli nel Figlio.

È presente, infatti, un infinito tesoro dentro di noi. L'abbiamo ancora descritto come una voragine, come un abisso, come l'immenso dentro di noi, come un sole divino dentro di noi: è la Trinità Santissima. Si ha, quindi, la possibilità di convivere con Essa, si può sentire il richiamo a perdersi in Essa, per ritrovarsi cristificati. E, chiudendo le imposte dell'anima al di fuori per aprirle al di dentro, si può colloquiare con Essa.

È un invito a intrattenerci nel Cielo dentro di noi, dove l'Eterno vive ed è l'Essere vero.

Ma non è solo preghiera ciò che domanda la Santissima Trinità dentro di noi. Le tre divine Persone, che sono l'unico Amore, desiderano avere un rapporto di Cielo con ognuno di noi; e l'una diverso dall'altra.

Senza altro, nel cammino ultra ventennale del nostro Santo Viaggio, parecchi di noi possono aver sperimentato un proprio personale rapporto e col Padre e col Figlio e con lo Spirito Santo.

È questo un argomento venuto in rilievo in quest'ultimo tempo, di cui mi sono trovata a parlare in varie occasioni, in posti e zone diverse, ma, in genere, ad una sola categoria di persone. Per questo sarà utile oggi dirne ancora qualcosa, specificando possibilmente i diversi modi che noi possiamo avere di rapportarci con le tre divine Persone.

Sarà un'occasione questa per renderci conto di quale ricchezza essi - questi modi - rappresentino; di approfondirli, di perfezionarli, di dar loro il rilievo che meritano per la nostra vita spirituale personale.

Il Padre

Abbiamo il Padre. È presente nel nostro intimo un Padre. Quel Padre celeste, che ha dato origine e sostiene l'immensa creazione, il cosmo, in cui siamo immersi come goccia in un oceano, è pure qui nel nostro piccolo cuore.

E questo Padre è padre davvero. Vari i nostri contatti con Lui: ad esempio è il destinatario della più divina preghiera che possiamo pronunciare: il Padre nostro. Lo invociamo in nome di Gesù per ottenere le grazie desiderate.

Ma caratteristico per noi poi è quello che ci sottolinea il nostro carisma, ed è quanto s. Pietro suggerisce: gettare ogni sollecitudine in lui (cf 1 Pt 5,7).

E, dobbiamo dirlo: quante volte (un'infi-



Horacio Conde CSC

nità di volte), buttando le nostre preoccupazioni nel suo cuore, con fede, siamo stati da esse liberati in tutta fretta, svanite nel nulla, risolte dal suo amore!

Perché così si fa con un padre: ci si affida, in tutto e per tutto, a lui sicuri. E questo è un padre: il sostegno, la certezza del figlio che, come un bambino, si butta spensierato fra le sue braccia.

Il Verbo

C'è anche il Figlio dentro di noi: il Verbo che, incarnato, è Gesù.

C'è Gesù dentro di noi.

E quale il nostro rapporto soprattutto da quando viviamo il nostro grande Ideale? Vario, molteplice. Ad esempio: lo abbiamo imparato ad amare profondamente nelle sue diverse presenze: nell'Eucaristia,

nella Parola, nell'unità tra i fratelli, nel povero, nell'autorità che lo rappresenta..., nel profondo del nostro cuore.

Ma c'è Gesù in un suo aspetto particolare, che noi riconosciamo e amiamo come Sposo delle nostre anime: Gesù nel suo abbandono. E noi sappiamo quale Sposo sia stato per noi e come lo sarà fino alla fine della nostra vita. È stato Lui a sostenerci in tutte le prove della vita, in tutte, suggerendoci come superarle, per ridare alla nostra vita luce e pace e forza.

Gesù abbandonato, il nostro Sposo!

E terzo lo Spirito Santo

Quello Spirito di cui conosciamo i divini effetti: nelle persone, nelle comunità rinnovate dalla sua presenza, dalla sua atmosfera. Quello Spirito in cui, come ad altri noi stessi, ci confidiamo sicuri; che sempre risponde quando lo invociamo e ci suggerisce parole di sapienza; che ci dà conforto, che ci sostiene, e ci ama d'un amore particolare come un amico vero. È nostro amico lo Spirito Santo.

Padre, Sposo, amico. Che vogliamo di più? E, i tre, uno, un solo Amore che ha preso stanza nel nostro cuore.

Pensiamoci nel prossimo mese assieme a Maria, sulla quale lo Spirito Santo è sceso; la potenza dell'Altissimo, il Padre, ha steso la sua ombra; nella quale il Verbo si è incarnato. Manteniamo, rafforziamo con lei questi rapporti, mentre, continuando a vivere il momento presente, ci inseriamo nel presente eterno in cui è Dio, in cui i Tre vivono, come sono vivi nel nostro piccolo cuore.

Chiara



Città del Vaticano, 27 dicembre 2001.

Gentile Signorina Chiara,

Mi hanno fatto molto piacere le notizie che mi ha comunicato con lettera in data 22 dicembre scorso.

Mi rallegro vivamente con Lei per i frutti, tanto importanti e significativi, che scaturiscono da codesto Movimento dei Focolari. Mi riferisco, in particolare, alle persone che hanno testimoniato con grande coerenza, durante la loro vita terrena, la spiritualità dei Focolarini, tanto da essere additate a modello soprattutto per i giovani.

La ringrazio per gli auguri che mi ha mandato per la recente solennità del Santo Natale.

Auspico copiose grazie e benedizioni divine per Lei e per tutto il Movimento dei Focolari e accompagno questi voti con la preghiera e con una speciale benedizione.

James Paulus II

Pubblichiamo
la lettera del
Santo Padre
a Chiara,
in risposta
agli Auguri
natalizi
da lei inviati
il 22
dicembre
scorso,
e riportati qui
di seguito

Beatissimo Padre, che questo sia il più bel Natale della Sua vita!

Quest'anno, al tradizionale cesto ho desiderato aggiungere, come un dono, un pezzo, senz'altro il più «dolce»: è il libretto annesso che porta sinteticamente la vita di Chiara Luce Badano, una nostra giovane Gen di 18 anni avviata alla beatificazione (il processo è nella fase romana).

Non è la sola, Santità: ho la gioia di dirLe che è una delle prime sei persone del nostro Movimento partite per il Cielo in concetto di santità per aver vissuto con impegno la spiritualità dell'unità o di comunione.

In genere non siamo noi a proporle alla Chiesa per lo studio relativo. Sono i Vescovi che le scoprono nelle loro diocesi e desi-

derano offrirle come modello a tanti.

La fama di santità attorno a Chiara Luce è viva e vasta. Trascina in tutto il mondo soprattutto giovani a migliaia, e non solo cristiani, che in suo onore scrivono poesie, allestiscono spettacoli, si rivolgono continuamente alla sua intercessione.

Che questa notizia aggiunga gioia alla Sua gioia per Natale e, come sempre, ci voglia benedire.

In Gesù Bambino,

Foraboneto
Chiara Lucib

P.S. Grazie dell'invito ad Assisi. Sarò con Lei con tutto il cuore.



movimenti cattolici ed evangelici Insieme, se no come? È l'ora dell'incontro

Dopo gli appuntamenti tra responsabili di alcuni Movimenti, Comunità e gruppi evangelici e cattolici degli anni scorsi - ricordiamo Ottmaring nel 1999 e Rothenburg nel 2000 - sempre caratterizzati dalla stima reciproca, adesso era forte la convinzione che era arrivata l'ora di Dio per allargare il cerchio e far passare la «comunione» sperimentata tra i responsabili, ai membri delle proprie comunità e gruppi.



Monaco, 8 dicembre. Il vescovo evangelico-luterano della Baviera, J. Friedrich, il card. F. Wetter e Chiara durante l'incontro nel duomo, dietro Chiara il vescovo evangelico-luterano Wilckens e signora.

L'8 dicembre scorso si sono ritrovati a Monaco di Baviera più di 45 Movimenti, Comunità e gruppi vari nati in tempi e luoghi diversi della Germania nella Chiesa cattolica, nella Chiesa evangelica e nelle Chiese libere. «Insieme - se no, come?» era il titolo della giornata.

Il programma si è svolto in due fasi: al mattino a St. Matthäus, chiesa del vescovo evangelico-luterano della Baviera, presenti 800 responsabili, e nel pomeriggio con 5000 membri di più di 45 gruppi nel duomo cattolico.

Lo scopo della mattinata era di fare partecipare i responsabili al processo di comunione già percorso insieme finora.

Il vescovo evangelico-luterano Wilckens ha messo in evidenza la necessità dell'unità dei cristiani per poter testimoniare con efficacia Cristo in una società secolarizzata che sempre più caratterizza la Germania: «Il grido di Gesù abbandonato sulla croce è il grido

dell'umanità di oggi», ha detto.

Chiara ha spiegato come la spiritualità di comunione, nata dal carisma dell'unità, è la base per la comunione tra i Movimenti. «Questa spiritualità poggia su due cardini: il mistero dell'unità e il mistero di Gesù crocifisso e abbandonato», ha detto, Gesù abbandonato visto come via maestra per attuare l'unità, anche fra le Chiese, e come porta che apre l'unità con tutti. E ha concluso:

«Se ci amiamo fra tutti noi (Movimenti, Comunità, gruppi diversi) cercando di attuare quell'unità che ora è possibile, possiamo già, in certo modo, presentarci al mondo come una sola cosa, quasi espressione dell'anima della Chiesa nel futuro».



■ a Monaco di Baviera

Accogliendo l'invito di Chiara, i presenti, dandosi la mano, hanno stretto un'«alleanza» come un patto di amore reciproco, in un'atmosfera solenne, col peso di un evento storico.

Nel primo pomeriggio l'intenso programma in duomo. Con 5.000 fazzoletti azzurri si salutano i diversi gruppi in un'aria di festa. Il pastore Friedrich Aschoff, presidente del Rinascimento nello Spirito nella Chiesa evangelica di Germania, ha fatto partecipi i 5000 presenti della storia di comunione tra i Movimenti e Comunità di Chiese diverse.

Successivamente alcuni Movimenti cattolici ed evangelici (L'Associazione cristiana dei giovani, i Cursillos, il Rinascimento nello Spirito evangelico e cattolico, Sant'Egidio, Équipes Notre-Dame, la Fraternità di Cristo di Selbitz) hanno presentato il loro specifico dono con esperienze e contributi per il rinnovamento dei singoli, delle Chiese e della società.

Chiara ha parlato sulla «nuova evangelizzazione», richiamando le indicazioni formulate da Giovanni Paolo II in varie occasioni e chiudendo il suo discorso con l'arte evangelica di amare. C'erano un'attenzione e un silenzio quasi assoluti, spesso interrotti da applausi dell'intera assemblea.

Helmut Nicklas, responsabile dell'Associazione cristiana dei giovani (CVJM) a Monaco

Il momento solenne dell'«alleanza»: qui Agnes Hess e Günther Rattey evangelico-luterani di Ottmaring

di Baviera, ha invitato i presenti a dire il loro sì - come Maria ha fatto - a quello che Chiara col suo discorso ha presentato. Un applauso compatto ha espresso l'adesione piena.

Il cardinale di Monaco, Friedrich Wetter, ha detto nel suo intervento: «Con la vostra presenza qui nel duomo, dimostrate che la Chiesa è la vostra casa, che siete legati alla Chiesa. E sono contento che siete venuti insieme» (cattolici, evangelici e di Chiese libere). «Dobbiamo far vedere al nuovo secolo che la forza dell'amore è più grande delle forze distruttrici».

Il vescovo evangelico-luterano della Baviera, Johannes Friedrich, ha dichiarato fra l'altro: «Chi ha fatto l'esperienza di questo pomeriggio non può dire che lo Spirito Santo oggi sia meno forte che ai tempi degli apostoli. E neanche può dire che la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, firmata il 31 ottobre 1999 ad Augsburg dalla Chiesa cattolica e dalla Federazione Luterana Mondiale, sia stata senza frutti».

Quest'incontro - primo nella storia - apre una tappa nuova nel cammino di comunione tra Movimenti e gruppi di varie Chiese.

Helmut Nicklas, evangelico, dell'Associazione dei giovani (CVJM), con Chiara



Fondatori e responsabili a Roma da Schönstatt

Dopo la grande manifestazione in Piazza San Pietro alla vigilia di Pentecoste 98, sono continuati a Roma (oltre che a livello locale) gli incontri tra i fondatori e i maggiori responsabili dei Movimenti cattolici.



Il 24 novembre scorso, presso Schönstatt, in via Aurelia Antica, si sono trovati: p. Michael Marmann per Schönstatt, Andrea Riccardi per la Comunità di Sant'Egidio, Jesús Carrascosa per Comunione e Liberazione, Matteo Calisi e Salvatore Martinez per il Rinnovamento nello Spirito, p. Martin Bialas per i Cursillos, la famiglia De Roberty e p. Fleischmann per le Équipes Notre-Dame, p. Álvaro Corquera per Regnum Christi, p. Abib per la Comunità Canção Nova e Chiara Lubich.

Ogni responsabile ha riferito quanto il proprio Movimento aveva operato dall'ultimo incontro, il 29 maggio scorso, ad oggi. Poi un commento all'attuazione della *Novo millennio ineunte*, Lettera apostolica di Giovanni Paolo II.

Era evidente la dimensione e la ricchezza di ciascuno, la potenzialità, il valore di persone che sono di Dio e lavorano per il suo regno. Era come avere davanti agli occhi la primavera della Chiesa.

L'incontro si è concluso nella cappellina di Schönstatt con un patto che ha suggellato l'unità fortissima sperimentata.

Il vescovo Rylko, segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, rispondendo a Chiara, così si è espresso:

«Iniziativa come questa aiutano a promuovere la spiritualità della comunione auspicata dal Santo Padre».

E il card. Stafford: «Sia certa della mia benedizione per il suo fruttuoso impegno a servizio della comunione nella Chiesa, vivo segno di speranza anche per l'umanità».



Genova «città di Maria»

servizio fotografico H. Conde CSC

dalla città della «lanterna» un faro di luce

Dal 12 al 17 dicembre Chiara si è recata a Genova per riceverne la cittadinanza onoraria. Altri importanti avvenimenti hanno segnato il suo passaggio nel capoluogo ligure: dal riconoscimento «per la solidarietà internazionale e la cooperazione allo sviluppo» attribuitole dalla Regione, all'incontro con diversi Movimenti e Associazioni ecclesiali. È l'«abbraccio» della «sua» gente del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Le parole del card. Tettamanzi «la nostra città saprà accogliere il messaggio di Chiara di stringente attualità» sono divenute subito una realtà.



Quando l'aereo sorvola Genova prima di atterrare, il 12 dicembre scorso, la luce del sole illumina il golfo su cui domina la città. «Genova è bellissima!», esclama Chiara. E due giorni dopo la definirà pubblicamente come «corona al mare».

L'ha accolta il vice sindaco Montaldo, promotore della sua cittadinanza onoraria, insieme ad una folta rappresentanza della comunità dell'Opera. Non mancano i giornalisti e si improvvisa una conferenza stampa.

Chiara cittadina di Genova

Giovedì 14 dicembre, Genova accoglie Chiara al Palazzo Ducale, nell'antica e sontuosa sala del Maggior Consiglio.

Sin dalle prime battute del vice sindaco, si delinea il significato profondo di quest'avvenimento che conclude un anno importante per Genova: «Il 2001 è un anno di apertura internazionale per la città: questa stessa sala nel luglio scorso aveva ospitato capi di Stato e di go-





verno per il G8». E proprio in quell'occasione - ha ricordato - Genova ha voluto diventare la città promotrice di idee e di azioni ispirate alla fraternità, come il convegno internazionale «Per una globalizzazione solidale», realizzato insieme al Movimento dei Focolari.

«Già allora - ha aggiunto - avremmo voluto avere Chiara tra noi, come concittadina. Nuovo significato assume ora, a tre mesi dagli eventi che hanno scosso le coscienze, aprendo un confronto tra civiltà, culture e religioni diverse».

Il card. Tettamanzi dice convinto che «la nostra città saprà accogliere il messaggio di Chiara di stringente attualità: l'invito al dialogo, alla comunione, alla solidarietà, all'incontro interreligioso».

Ha sorpreso la testimonianza di Sharhzad Houshmand, musulmana, docente di cultura islamica alla terza Università di Roma. Parla delle ricchezze del patrimonio dell'antica civiltà persiana, in cui ha radici la sua terra, l'Iran. Addentrandosi in una personale lettura del Corano, dice che musulmani e cristiani sono molto più vicini di quanto si pensi. Sharhzad parla dell'«onda suscitata da Chiara», tale da «arrivare ai cuori dei musulmani» in molti Paesi, dall'Algeria al Pakistan, all'Iran. «Il suo messaggio di luce - dice - fa scattare una scintilla di pace e di unità che oltrepassa i limiti delle incomprensioni e dei pregiudizi».

Anche l'Università di Genova ha voluto esprimere, con una medaglia d'oro, il riconoscimento a Chiara per l'impatto della sua Opera sulla cultura, attraverso la preside della facoltà di Lettere e Filosofia, prof.ssa Angeli Bertinelli.

L'on. Gambale pronunciando l'orazione ufficiale ripercorre le tappe dell'avventura dell'unità sotto l'aspetto sociale e politico.

Prende poi la parola il sindaco Pericu. Avrebbe dovuto leggere le motivazioni, invece parla a braccio, esprimendo un preciso impegno:

«Per noi genovesi - dice - questa cittadinanza ha un significato particolare: vorremmo che sia di guida alla nostra amministrazione, ma anche fuori delle mura cittadine»; per rispondere all'esigenza di un mondo più giusto, dove le diverse culture possano incontrarsi e riconoscersi, esigenza emersa proprio ai giorni del G8 con i Movimenti di protesta.

Quindi consegna a Chiara la pergamena che la proclama cittadina onoraria.

Infine la parola di Chiara. Con alcuni tocchi ha messo in luce le ricchezze di cultura e di storia di questa città, radicate in una fede spesso profonda; l'operosità e l'imprenditorialità tipica dei genovesi; l'apertura innata di questa terra di navigatori, come Cristoforo Colombo, che hanno aperto nuove vie di comunione e di scambio prima all'Europa e poi al resto del mondo.

Guardando ad oggi, anche Chiara cita il vertice del G8 e le violenze subite dalla città, e passa ai tragici fatti dell'11 settembre: groviglio di dolore, ma ora anche fraternità in atto. Parla anzi «dell'urgenza di solidarietà che si fa strada dovunque nel mondo», dell'unità «avvertita come esigenza improrogabile». E qui porge il ca-



Genova «città di Maria»



15 dicembre. L'incontro al Palasport con il card. Tettamanzi. Ultima foto a p.13: 17 dicembre. All'aeroporto gli ultimi accordi. Con Chiara da destra Domenico Fea e Ginetta Trotter coresponsabili della zona, Brunella Ruggeri e Carlo Montaguti dei focolari di Genova.

risma come dono, il dono di «una grazia atta a generare fra gli uomini del nostro pianeta, proprio la fratellanza». Parole sottolineate da un calorosissimo applauso degli 800 presenti.

Il sindaco commenta: «Noi volevamo da un lato sanare le nostre ferite, ma più ancora volevamo che Genova fosse il luogo da dove parte un messaggio di pace». Al termine, Chiara si affaccia sul cortile del Palazzo, dove più di 500 persone hanno partecipato dall'esterno seguendo la cerimonia sul maxi schermo; le ringrazia per la loro viva presenza e promette: «Faremo qualcosa per Genova. Ora sono genovese come molti di voi».

Comunione tra associazioni e Movimenti

Sabato pomeriggio, 15 dicembre, il Palasport accoglie più di 3500 persone. Sono le interne, gli interni e gli aderenti più vicini - che dal Piemonte, dalla Valle d'Aosta, dalla Liguria, si sono incontrati sin dalla mattina per un fitto programma di aggiornamento -, e poi membri dell'Azione Cattolica, della Comunità di Sant'Egidio, di Comunione e Liberazione, e del Rinnovamento nello Spirito. Il quotidiano cattolico *Avvenire* titola: «Genova, la speranza è in movimento».

Il premio della Regione

La Regione Liguria ha consegnato a Chiara un suo riconoscimento. Infatti il giorno prima era stata invitata alla seduta straordinaria del Consiglio e della Giunta regionali per la consegna di un Premio, istituito appositamente «per la solidarietà internazionale e la cooperazione allo sviluppo». Chiara annuncia: la somma sarà devoluta per «un complesso scolastico in Pakistan, frequentato da oltre 100 allievi, e all'annesso centro per il dialogo cristiano-musulmano, un ulteriore segno che la convivenza fra religioni diverse è possibile e rappresenterà una testimonianza di pace». Il presidente della Giunta, Sandro Biasotti, commenta: «Il grande desiderio di unità che anima questo Movimento lo avvertiamo oggi anche noi tutti». Il discorso di Chiara descrive le molte opere di solidarietà internazionale o locale attuate dal Movimento, a cui i genovesi hanno dato il loro apporto generoso, e per prima Fontem. I presenti restano sorpresi dalla sua concretezza.

Il presidente del Consiglio regionale, Gianni Plinio, a nome di tutti, assume impegni precisi. Cita il sogno di Chiara: «Che l'umanità sia un solo popolo, abbellito dalle diversità di ognuno e custode delle differenti identità». E continua: «Nel tentativo di perseguire un così nobile fine, avrà al suo fianco tutti quanti noi, pur nella specificità dei ruoli e delle collocazioni politiche».





Un'ovazione di gioia riempie il Palasport quando fanno il loro ingresso il card. Tettamanzi e Chiara.

Dopo un'introduzione di d. Silvano Cola, si alternano i rappresentanti di associazioni e Movimenti: con efficacia e passione presentano il proprio carisma. Viene in luce quanto ognuno sia risposta provvidenziale alle paure, minacce, insicurezze di questo tempo. Dalle loro parole traspare la comunione profonda che lega tutti. La festa è comune.

Chiara evidenzia l'importanza e l'urgenza di questa comunione. Con forza parla del distintivo che deve farci riconoscere cristiani: l'amore reciproco. «Se manca, il mondo non ci vede, anzi siamo accusati di ateismo e di infedeltà».

Il card. Tettamanzi parla dei Movimenti come «dono dello Spirito» e ne evidenzia il «dinamismo di spiritualità e di missionarietà». E aggiunge: «C'è un ulteriore dono, ancora più interessante, quanto mai impegnativo, ed è quel dono dello Spirito che è il cammino in atto e che noi siamo chiamati a perfezionare: il cammino dell'unità».

«Se ci fossero questi Movimenti e tanti altri ancora, e se tutti fossero vivaci, vivacissimi, ma non si presentassero al mondo così come il Signore chiede, nel segno evangelico dell'amore reciproco e dunque della comunione e dell'unità, sarebbero un povero dono».

La festa con Chiara

Il giorno dopo, 16 dicembre, è festa con Chiara. Come sempre una festa che rivela il volto tipico della zona che la ospita. E poi il momento «a tu per tu» con lei, che tocca tanti aspetti che lasciano stupiti.



Infine il 17, tutto si conclude con un incontro per focolarini. È un'ora di comunione profondissima. Ognuno porta un tassello al mosaico che compone un disegno splendido, dove appaiono i frutti di questi giorni.

S'intravede pure per Genova un'opera di evangelizzazione sul tipo di «Trento ardente», di «Roma-Amor». Si chiamerà «Genova, città di Maria».





al Quirino di Roma Un duetto d'eccezione

3 dicembre, Roma, Teatro Quirino, uno dei luoghi dove solitamente gli intellettuali propongono i loro manifesti e discutono dei grandi sistemi. È proprio qui, di fronte ad una platea di 700 persone, composta da professionisti, politici, intellettuali, artisti, professori, che la Casa editrice Mondadori ha voluto che fosse presentato il libro «La dottrina spirituale» di Chiara, il suo «pensiero vitale», come è stato detto.

Una presentazione che ha evitato i discorsi di prammatica, per offrire invece un lungo dialogo tra Sergio Zavoli, uno tra i più noti e profondi giornalisti italiani, e l'autrice del libro.

Per 80 minuti, in cui si sarebbe sentito volare una mosca, in un'estrema attenzione, si è

H. Conde



assistito a un vero duetto d'eccezione tra il giornalista sensibile alle problematiche dell'oggi, oltremodo travagliato ma assetato di divino, e la portatrice di un carisma fuori dal comune, semplice e profonda oltre le parole, che dà risposte evangeliche alle grandi questioni dell'uomo contemporaneo.

Si è così spaziato quasi «su tutto lo scibile umano», come ha detto un professore di Diritto.

Ma la chiave di lettura del dialogo la indica lo stesso Zavoli, al termine dell'intervista: ammette, «da cronista», di aver trovato una donna che ha nell'accadimento del 25 dicembre di 2000 anni fa la sorgente delle sue risposte.

COLLEGGIAMENTO CH



Premio Stefano Borgia 2001

Il Premio Borgia è un premio europeo conferito in Italia, nel Lazio, a personalità che si siano distinte nel campo del dialogo interculturale e interreligioso.

Il 30 novembre, Chiara l'ha ricevuto a Velletri dalle mani del vescovo del luogo, Andrea Maria Erba.

Davanti ad un pubblico scelto e attento, Chiara ha illustrato i meriti del card. Stefano Borgia: un uomo di Chiesa, che nel 1700 ha favorito i primi contatti con le culture dell'Oriente, anticipando di quasi due secoli il Concilio Vaticano II in tema di dialogo interreligioso.

Chiara ne ha riletto in modo originale il messaggio, avendo scoperto un legame fra lui e il Movimento, nella devozione alla Chiesa e nell'apertura verso i «semi del Verbo» presenti nelle altre religioni.

dalla comunità accademica

una risposta unanime

Fondata a Roma da sant'Ignazio di Loyola con il nome «Collegio Romano», la Pontificia Università Gregoriana, durante i suoi 450 anni di vita, ha preparato decine di migliaia di sacerdoti, religiosi, vescovi, professori di teologia e laici qualificati del mondo intero. Per invito del Rettore Magnifico, p. Franco Imoda, il 27 novembre, Chiara ha offerto alla comunità accademica la sua testimonianza di fede.

Nell'*Aula Magna*, gremita di oltre 500 persone, con parole brevi ed efficaci, il Rettore ha presentato Chiara come «dono che Dio ha fatto alla Chiesa» e l'ha paragonata al «seme di senape del Vangelo che è piccolo all'inizio, ma cresce e sui rami vengono a posarsi tanti uccelli del cielo».

Quando Chiara inizia il suo discorso - un'attualissima storia dell'Ideale che va dai primi tempi ad oggi - l'intesa con l'uditorio è subito piena. Per 40 minuti si realizza un incontro a tutto campo fra il Vangelo vissuto e il mondo universitario. Episodi come quello delle scarpe n. 42 vengono accolti con incanto.

In modo speciale, in questo ambiente di studio, risuona quanto Chiara racconta del dialogo interreligioso dell'Opera. Un cenno alla «spiritualità di comunione» proposta oggi dal Papa all'intero popolo di Dio, «dalle Eminentissime personalità della Curia Romana all'ultimo fedele»,



conclude l'intervento. «La spiritualità che voi avete voluto conoscere - osserva Chiara -, non è più e non è tanto una spiritualità di un dato Movimento. Essa è ormai per tutti e tutti la possono, anzi tutti sono invitati a viverla».

La risposta di studenti e professori è unanime. «Chiara ha una incredibile capacità di comunicare», dice un giovane sacerdote italiano. E un seminarista brasiliano: «Quello che più mi ha colpito è Gesù abbandonato come fonte e propulsore dell'unità fra gli uomini».

Il Rettore Magnifico ha commentato: «Paolo VI diceva che la Chiesa ha bisogno di maestri, ma soprattutto ha bisogno di testimoni. Credo che ci è stata data una testimonianza e che a noi rimane l'invito, il messaggio di essere testimoni».





Si costituisce il Movimento dell'Unità

Dopo la commemorazione di Ginetta Calliari nel Parlamento federale di Brasilia e in quelli di diversi Stati del Brasile, dagli stessi parlamentari era stato richiesto di approfondire l'applicazione dell'Ideale alla politica. E dai nostri era atteso di dar corpo al Movimento dell'Unità in Brasile.



Il 23 novembre scorso, alla Mariapoli Ginetta, si sono ritrovati in 400, tra cui un senatore federale, 10 deputati federali, 19 deputati degli Stati e una settantina di amministratori comunali.



Dal Centro hanno presenziato Lucia Crepez, con l'on. Mária Sabolová e Ludmila Chudová del Movimento dell'Unità in Slovacchia.

Il tema di Chiara ai parlamentari slovacchi, che illustrava la fraternità in politica, è stato accolto con un lungo applauso e l'assemblea intera in piedi.

Scrivono i responsabili di zona: «Nel dialogo partecipato e profondo che è seguito, molti hanno espresso con gioia l'adesione ad una chiamata e la decisione di comprometersi nella politica di comunione. E già si vede il delinearsi di una "rete" di politici; rinnovati nel loro impegno e coscienti di una loro vocazione a realizzare la "fraternità" come risposta ai problemi del Paese».

Il 25 novembre riunione con gli interni del Movimento dell'Unità. Un fax a Chiara dice: «Accogli queste nostre firme come prova tangibile del nostro voto di fedeltà alla tua ispirazione e alla scelta rinnovata di Gesù abbandonato anche nei volti tipici della politica».

Quindi si è costituito il Movimento dell'Unità, con un suo centro nazionale e

punti di riferimento nelle varie regioni. L'on. Luiza Erundina, del Parlamento federale, è emersa come leader ed esempio per la fraternità. Era la festa di Cristo Re, il giorno in cui 42 anni prima Ginetta era partita da Genova per il Brasile.

A conclusione Lucia scrive: «Si è visto il cammino da fare insieme a tutti i politici: realizzare sempre più completamente il disegno di Dio su tutto il Paese».

La situazione così dolorosa del Brasile - che ha il primato della maggior disuguaglianza sociale tra ricchi e poveri - può fare qui del Movimento dell'Unità un laboratorio che serva per tutto il mondo. E l'isola Santa Teresina a Recife, il Magnificat a Belem, il Polo industriale alla Mariapoli Ginetta sono realizzazioni che già si possono mostrare.

Si è vissuta una realtà splendida, un insieme di contemplazione e di incarnazione nella politica nuova».

Fratellanza universale... a fatti

«Penso che il dialogo superi di gran lunga la tolleranza...

Il dialogo è tutta un'altra cosa: è un arricchirsi reciproco, è un volersi bene, è un sentirsi già fratelli, è un creare una fraternità universale già su questa terra».

(Chiara Lubich, *La dottrina spirituale*, Mondadori, pag. 384)



Dal Kenya

A Nairobi una focolarina – Marynita – lavora in una Banca dove, ormai da tempo, ha stabilito rapporti profondi con diversi colleghi musulmani a cui dà ogni mese la *Parola di vita* con il commento dal Corano. Nella Banca, il posto riservato alla preghiera, durante il *Ramadan*, non è dignitoso. Marynita offre il suo ufficio ad una collega, vi conserva con cura il suo tappetino ed il suo foulard. Toccata da questi piccoli atti d'amore, la signora dice: «Qui trovo l'unione con Dio». Ora sono in parecchie a pregare lì.

A Garissa. Li chiamano tutti «Osama» i musulmani che lavorano al mercato di Garissa, una cittadina verso la Somalia, calda, battuta dal vento e dalla sabbia del vicino deserto. Battuta anche dalle idee e dai fatti di estremisti.

Li vedi questi fatti. Basta guardare il tetto della chiesa cattolica: tutto buchi! Non resiste infatti alle sassaiole chi ha altre idee.

Sono idee che poi costruiscono «muri ideologici» nei rapporti di ogni giorno.

Li senti, appunto, anche al mercato, con rapporti difficili o non-rapporto fra i commercianti cattolici e musulmani.

Lì, fra le bancarelle dell'usato, lavora e vive Victoria. Vive soprattutto l'«arte di amare» che attacca e sgretola piano piano questi «muri». Anche offrire o chiedere una mano a chi è un «Osama» è andare controcorrente: dapprima è difficile, poi possibile, poi contagioso, poi testimonianza di una fraternità universale nel quotidiano, nel gomito a gomito del mercato. L'amore, fatto di piccole azioni concrete, diventa reciproco. È dialogo vivo.

Sempre a Garissa, Francis è preside di una scuola elementare frequentata, per la mag-

■ «fratellanza universale»

gioranza, da bambini musulmani. Ognuno nasconde in tasca una foto (o meglio un ritratto disegnato da loro) di Osama per ostentarla ad ogni possibile occasione di preghiera o di assemblea. Lo sceicco del posto va spesso alla scuola... per controllare l'eventuale «pressione cattolica» del preside. Con sorpresa trova una persona aperta al dialogo, convinta della fraternità universale. Le visite dello sceicco si trasformano in interesse. Dice: «Mi piace venire qui perché sento che tu sei un uomo timorato di Dio». E decide di sospendere una manifestazione provocatoria.

Marita Machetta e Paulo Melo

Dagli Usa *Carolina del Nord*

Fayetteville è una cittadina di oltre 300.000 abitanti nella Carolina del Nord, che nel passato è stata caratterizzata da una forte segregazione razziale con atti di intolleranza. Per la varietà di razze e di culture è tra le città più multiformi degli Usa.

È lì che opera l'Imam Adam Beyah - uno dei nostri musulmani che ha partecipato ai congressi a Roma e nel novembre 2000 all'evento di Washington con Chiara.

È lui fa parte della «Commissione delle rela-

zioni umane» - composta da rappresentanti civili e leaders religiosi. Durante una seduta della Commissione l'Imam, con intelligenza e amore, ha parlato della sua esperienza con il Movimento, spiegando che ci voleva «la presenza del Focolare, perché esperto e specializzato nel campo dell'unità e del dialogo in tutto il mondo tra popoli di diverse religioni e culture».

Dopo un'accurata preparazione, a fine novembre l'incontro dal titolo: «Comunità di fede in dialogo: l'«arte di amare» - ponte fra le differenze culturali e religiose in Fayetteville».

Tra gli 85 presenti, rappresentanti di varie Chiese cristiane, rabbini, musulmani, buddhisti, bahai, siks ed altri. Vi hanno partecipato le focolarine di Washington con una rappresentanza della comunità.

Il programma ha avuto al suo centro una breve presentazione della spiritualità e dell'«arte di amare» seguita dalla testimonianza dell'Imam Beyah; c'è stato poi l'invito a conoscerci più a fondo. In questo contesto, il video dell'intervista a Chiara a Canale 5 del 13 ottobre scorso è stato potente. Sono seguite esperienze sulla riconciliazione e il perdono illuminate dall'«arte di amare» che l'Imam Beyah ha saputo mettere in evidenza.

Alla fine della serata molte le impressioni positive. Uno dei musulmani ha esclamato: «Ce la faremo. Ora ho la certezza che arriveremo alla fratellanza universale!». I nostri dicevano: «Siamo tornati con il cuore pieno di gratitudine per quanto lo Spirito Santo sta facendo anche nella città di Fayetteville...».

Boston

14 dicembre 2001. Su invito dell'Imam Taalib Mahdee, siamo stati a trovare gli



amici musulmani di Boston, nella loro moschea. L'Imam aveva conosciuto Chiara nel maggio 1997 ad Harlem; ha partecipato poi, all'incontro a Castelgandolfo del giugno 98.

Nel suo discorso di fuoco, ha messo in luce come la comunità islamica ora sia sotto gli occhi di tutti nel mondo e che non ha saputo forse dare un'autentica testimonianza della propria fede. Ha detto poi che tutti siamo stati creati uguali e che insieme, fedeli ognuno alla propria identità religiosa - cristiani, ebrei, musulmani - siamo figli dello stesso Dio e formiamo la «famiglia umana».

Era la fine del Ramadan. Ha ribadito che ognuno esaminasse se stesso, per sapere se in questo mese aveva vissuto secondo il Corano. Ha pure raccontato alcune sue esperienze sul «ricominciare», aggiungendo che la vita è breve e che occorre essere preparati per l'incontro con il Creatore.

Presentandoci all'Assemblea, ha sottolineato che il dialogo fra il Movimento dei Focolari e la Muslim American Society - iniziato qualche anno fa - è il «modello» e la risposta per ciò che l'umanità ora sta vivendo. Mentre noi parlavamo, tutti erano attentissimi, con esclamazioni di gioia ogni volta che si nominava Chiara o l'Imam W. D. Mohammed.

L'Imam Mahdee, congedandosi felice, ha detto che cercherà altre occasioni per continuare a portare avanti i contatti fra noi.

Ci è sembrato tutto amore di Dio! E proprio oggi - giorno in cui Giovanni Paolo II ha incoraggiato il dialogo fra cristiani e musulmani e Chiara a Genova ha parlato del dialogo con loro - anche noi abbiamo messo un piccolo «tassello» nel grande mosaico della fratellanza universale.

Hortensia Lopez e Carlos Bajo



Un gruppo di mamme nel consultorio di Man

Dalla Costa d'Avorio

Bintou, musulmana di Man, nell'ottobre 99 ha avuto la gioia di partecipare al IV convegno per gli amici musulmani a Castelgandolfo, culminato nell'Incontro delle Religioni con il Papa, in Piazza S. Pietro.

Il patto dell'amore vicendevole che i partecipanti in quell'occasione si sono promessi è alla base della vita di quei musulmani, uomini e donne, che a Man ora si ritrovano per leggere con lei la *Parola di Vita* che commenta un versetto del Corano. Bintou scrive: «La Parola ha cambiato il nostro modo di comportarci nel quartiere, soprattutto il modo di rapportarci reciprocamente, con la condivisione di gioie e dolori».

Dopo i fatti dell'11 settembre, tutti hanno intensificato il loro impegno.

Con un'altra musulmana, **Bintou** collabora nel consultorio per un «nutrimento equilibrato» dei bambini, gestito dalle focolarine. Al mattino, tutte insieme, si promettono l'amore scambievole; una volta in settimana si ritrovano anche per lo scambio di esperienze. Insieme ai consigli professionali, trasmettono questa vita alle mamme che giungono ormai da tutta la città. Sono 410 i

■ «fratellanza universale»

bambini seguiti finora. E non è raro il caso che i mariti si rechino al consultorio per ringraziare e conoscere il motivo del cambiamento notato nelle loro consorti.

Gli effetti di quest'attività vanno oltre le famiglie. Si è stabilito un rapporto sincero con il chief del quartiere ed il suo consiglio. I loro figli ora partecipano ai nostri incontri.

Invitata da un'altra volontaria, Bintou ha fatto un viaggio per portare questa sua testimonianza a Ferké, nel nord del Paese, dove attualmente ci sono molte tensioni. Non è stato facile, ma i frutti sono stati numerosi.

Ad Abidjan-Blinguè, le gen3 hanno dato vita a tanti rapporti con musulmani di una *bidonville* e tutta la comunità via via è stata coinvolta.

Durante gli incontri di quartiere, invitano sempre qualche persona nostra perché, dicono: «Voi non portate solo un aiuto materiale, con la vostra presenza troviamo sempre le soluzioni per poter andare avanti. Ci aiutate ad avere tra noi quell'unità che ci rende capaci di agire».

Le focolarine scrivono: «In seguito all'11 settembre, è maturata insieme l'idea di organizzare una serata in focolare per la pace e per l'unità. Eravamo 16 cristiani e 16 musulmani. Alla fine, per bocca dei due Imam, tutti hanno espresso il loro impegno a far avanzare la "nostra" rivoluzione d'amore: "Se qualcuno ci guardasse stasera forse non potrebbe capire cosa fanno cristiani e musulmani insieme; questa però dovrebbe essere la norma, perché all'inizio era così. Nel Corano c'è scritto che se tre persone concordi si rivolgono a Dio, Egli non osa rifiutare. A maggior ragione ascolterà la preghiera di noi che siamo così tanti". È stato un momento di gioia grande e d'incoraggiamento a proseguire sulla via della fratellanza universale».

Gisela Lauber e Augusto Parody

due anni dopo a Dalwal

Carlo Fumagalli, l'architetto che segue i lavori della nascente Cittadella in Pakistan, vi ha fatto un viaggio a fine novembre.

Sono trascorsi circa due anni da quando al Movimento è stata affidata la scuola di Dalwal, scuola fondata circa un secolo fa da Padri Cappuccini belgi, attorno alla quale dovrà sorgere la Cittadella del dialogo.

Due anni nei quali non si è perso tempo; si è introdotto l'insegnamento della lingua inglese e ora la scuola è aperta anche alle bambine.

Il rapporto coi giovani studenti (attualmente più di cento, tutti musulmani tranne due) è sereno e gioioso, impostato sull'«arte di amare»; ogni lunedì si tira il «dado», si legge insieme il punto della settimana ed i bambini si impegnano a viverlo.

Emman ha cinque anni e frequenta il corso preparatorio. Racconta: «Avevo appena finito il compito e avrei voluto andare subito dalla maestra per farglielo vedere, ma c'era già una fila di altri bambini davanti a me. Avrei voluto superare tutti; mi sono ricordato che bisogna «amare tutti» e sono rimasto fermo dov'ero ad aspettare il mio turno. Ero molto felice».

Umar frequenta la prima classe: «Stavo coi miei amici al bazar, tutto ad un tratto i miei compagni cominciano a prendere in giro il fruttivendolo. Stavo dicendo loro di smetterla quando questo signore mi batte l'orecchio col bastone. Avrei voluto difendermi e dire che non ero stato io a prenderlo in giro, poi mi sono ricordato che stavamo vivendo il punto "amare i nostri nemici". Allora ho taciuto e l'ho amato».

dalla Cittadella del Pakistan

Coi genitori ogni occasione è buona per approfondire la conoscenza e l'amicizia. L'amore genera la fiducia: non sono pochi oggi quelli che si rivolgono alle insegnanti per esporre i loro problemi familiari e per avere un loro consiglio. E l'amore ritorna.

Significativo quanto successo nella chiesa di Bahawalpur: uno dei capi del villaggio si presenta a Mariella, la focolarina che dirige la scuola, per dirle che diversi uomini si erano



Immagini di Dalwal. Foto in alto: da sinistra, l'impresario edile; Andru, il focolarino che segue sul posto i lavori; Mariella, focolarina, e le cinque volontarie e gen con le quali porta avanti la scuola; Katrin ed Emanuel, famiglia dell'Opera, custodi della Cittadella. In basso, bambini e bambine della scuola. Carlo Fumagalli, al centro, con gli operai del cantiere invitati al ristorante per «festeggiare» i lavori alla Cittadella

incontrati per accordarsi di fare, a turno, la ronda notturna intorno alla scuola: «State tranquille, ci siamo noi a difendervi».

Quest'anno la fine del Ramadan era molto vicina a Natale; un'occasione per festeggiare insieme tutt'e due gli eventi e preparare il cuore ad amare Dio e i fratelli. A ciascun bambino è stato dato un piccolo regalo ed un biglietto di auguri per la famiglia. Nei giorni successivi le insegnanti hanno ricevuto molti biglietti di ringraziamento e di «buon Natale».

Il dialogo è avviato. E, dallo scorso anno, gen e volontari organizzano a Dalwal le loro «scuole». La Cittadella insomma comincia a

vivere, il suo cuore batte già forte. Sembra giunto il momento di poter dare inizio alle prime costruzioni...

Qualcosa è già stato fatto: è stato perforato un nuovo pozzo, sono state costruite le vasche di accumulo dell'acqua e il vivaio-piante, ripristinati i tetti degli edifici esistenti.

Attualmente gli operai fissi sono nove, tutti musulmani. Andru, il focolarino incaricato per seguire i lavori, ha stabilito con loro un rapporto di vera amicizia. Durante il Ramadan, al tramonto del sole è stato sempre invitato a «rompere il digiuno», come fosse uno di loro.

Carlo Fumagalli

Quando la vita accende... un focolare

SASSARI

Nel mese di ottobre, durante l'incontro annuale dei delegati di zona, Chiara si ferma sulla frase scritta nella mia relazione sul focolare a Sassari. «... Anche a me sembrerebbe bello» dice e mi chiede quante focolarine siamo a Cagliari.

Ma sembra difficile, quest'anno, aprire ancora un focolare... Ho ridonato subito questo sogno a Gesù. Poco dopo, però, quando meno me l'aspettavo, Chiara riprende: «Eppure lo aprirei questo focolare e porterei due focolarine a Sassari; facciamolo!».

Con lo stupore, la gioia di tutti è immensa!

Telefono in Sardegna. La comunità è riunita presso un santuario della Madonna; dico loro quanto è avvenuto. Non sento clamore ma tanta commozione.

Quanto era atteso questo focolare! Fioccano i fax in casa di Chiara, «... non dimenticheremo mai quest'annuncio: ci ha fatto sperimentare il tuo amore di madre».

«Tu hai fondato questa comunità con la tua venuta nel 1949; ti giunga un immenso "grazie" per il ritorno del focolare a Sassari...». Sì, quel focolare, negli anni 50, aveva visto succedersi tante prime focolarine: da Giosi a Dori, Ginetta, Silvana, Fiore, Renata Borlone, Marisa...

Subito si cerca una casa, che troviamo al centro della città. Lo comunico a Chiara che mi risponde: «Porta il mio cuore a Sassari!». È la vigilia di Natale ed il focolare - chiama-

to da lei «Icona» - diventa realtà in questa notte solenne. Fervono i preparativi; focolarini sposati, volontari e volontarie con aderenti sono al lavoro. Si tinteggia, si scaricano i camion, si trasporta... Pensavamo di utilizzare alcuni mobili usati, ma la comunità ci aiuta per l'acquisto di nuovi. Montare le tende preparate dalle aderenti, i lampadari donati dalle volontarie, è come far bella la grotta di Betlemme per accogliere Gesù.

La comunità in festa lo circonda di doni, proprio come allora: noi trasportiamo i materassi che abbiamo, ma ci fanno trovare quelli ortopedici.

Le gen4 ci scrivono: «Non vi preoccupate, noi vi aiuteremo; questi sono i nostri risparmi: 23.000 lire». Un gen ci dona un quadro dipinto da lui, le gen2 e gen3 l'albero di Natale, pieno di pacchi e pacchetti...

Il 25 dicembre il focolare è splendente, avvolto dall'amore del Padre. Ci arrivano gli auguri da varie parti del mondo: Argentina, Mosca, Ungheria, Polonia, Milano, Bologna, frutto del «co-interesse» che Chiara ha suscitato in tutti quest'anno.

Insieme alla comunità, ci raccogliamo per dire il nostro «grazie» a Gesù nella messa: siamo duecento, un cuor solo con Chiara, che sentiamo fra noi. Rileggiamo la sua storica lettera del 49 ai Sardi: «Voi di Sassari, salutateci Gesù vivo nella cappellina dove io ho portato ogni giorno le ansie della vostra città. Noi vi amiamo tutti col cuore stesso di Gesù ...».

Maria Guaita

HOUSTON

La comunità di Houston – importante città del Texas - è molto viva e da alcuni anni richiedeva un focolare.

Nell'incontro di ottobre, abbiamo proposto a Chiara di trasferirvi il focolare femminile di San Antonio, dove ci sono i due centrizoni.

Prima di partire, comunicando tale proposta alla comunità della città, una volontaria immediatamente ha detto che avrebbe potuto donare l'abitazione per il focolare.

Il 12 ottobre abbiamo dato telefonicamente la notizia tanto attesa: tutti hanno esultato! Bellissimo il nome del nuovo focolare: «Cielo in terra». Il loro fax a Chiara lo esprime:

«La nostra città vibra al suono degli inni di ringraziamento e di gratitudine a Dio per il dono che ci ha fatto attraverso di te e il nostro entusiasmo supera il suono delle campane di tutte le chiese... Ti promettiamo di far di tutto per vivere profondamente il nostro grande Ideale, nella piena unità col focolare».

A novembre, mentre eravamo a Houston per l'incontro di aggiornamento, abbiamo visto la casa. A soli 20 minuti dal centro, è di facile accesso per tutta la zona circostante. C'era bisogno di alcune riparazioni, i soldi mancavano, ma eravamo certissime che il Padre ci avrebbe pensato.

Tornate a San Antonio, il giorno dopo una telefonata: veniva offerta una somma per poter sistemare la casa. A noi è sembrato un piccolo «miracolo». Questo denaro ci permette ora di fare non solo le riparazioni, ma anche di ampliarla. Ci siamo subito ricordate di quello che Chiara aveva detto: la nuovissima unità porterà tanti frutti, fra questi anche la provvidenza.

Marigen Lohla

Al via un anno di «sapienza»

Il tradizionale incontro annuale a Castelgandolfo delle segreterie di zona di Famiglie Nuove – che dà il via alle attività dell'anno - ha registrato per la prima volta nutrite rappresentanze dai Paesi extra-europei: Nigeria, Brasile, Colombia, Argentina, Panama, Filippine, Corea, Thailandia, Malesia e USA. Grazie anche al loro apporto, ancora una volta è emersa la potenza del carisma per le famiglie di ogni latitudine e cultura.



Alla luce del tema dell'anno – che ci aiuta a riflettere sulla Sapienza e gli Studi - si è vista la preziosità della spiritualità dell'unità nel far comprendere alle famiglie la verità e il significato dei documenti del Magistero sulla famiglia. In un excursus storico sull'Ideale e la vita di famiglia sono stati messi in relazione i vari punti del carisma e la dottrina della Chiesa sulla famiglia e ne è risultata una grande consonanza.

Veniva anche in evidenza come nell'Ideale si

■ Famiglie Nuove

trovi la forza e la gioia di vivere secondo l'etica familiare e coniugale anche in un'epoca come questa di contestazione e secolarizzazione.

In quest'anno dedicato all'Indaco, le famiglie nuove avranno come testo-base di approfondimento le otto schede sulle diverse tematiche familiari, preparate dalla Segreteria centrale in occasione dell'incontro dei responsabili di zona dello scorso ottobre.

Nella prospettiva del tema dell'anno si è vista in tutta la sua importanza anche la Scuola Loreto di Loppiano, dove il corso semestrale per mediatori familiari è giunto ormai alla sua terza edizione. Mediante un programma secondo gli standards della Comunità Europea ma tutto intriso di Ideale perchè sostenuto da un team di 35 docenti tutti dell'Opera, le famiglie si preparano a diventare punti di riferimento per tante altre delle zone di provenienza.

Altra novità emersa in quest'anno è che le istituzioni cominciano a richiederci l'apporto di esperti per formare i cittadini ai valori della famiglia. A Padova e a Milano, ad esempio, è stato chiesto a Famiglie Nuove di organizzare «scuole per genitori» aperte alle famiglie del territorio. I risultati di partecipazione e i frutti sono promettenti.

Al termine dell'incontro, tre famiglie-focolare provenienti da Nigeria, Chicago e Cordoba si sono fermate per alcuni giorni alla Mariapoli romana per una scuoletta per dirigenti di zona. Si è svolto un programma iniziando dalla nascita della vocazione dei focolarini sposati con Foco fino all'oggi dell'Opera e del movimento Famiglie Nuove. In un crescendo di unità speciale, siamo rimasti tutti impressionati dall'amore di Dio, che ha voluto che questa esperienza – pur in germe – avesse come protagonisti figli di Chiara rappresentanti di culture tanto diverse.

Anna Maria e Danilo Zanzucchi

Prime Pagine al Santa Cecilia

«Prima di dare inizio allo spettacolo, pensando ai giorni difficili che sta vivendo il nostro pianeta, vi invitiamo a fare con noi un momento di silenzio per ricordare e sentirci vicini a tutti coloro che ancora non conoscono la pace...». Così esordivamo, suscitando immediata adesione, prima di aprire il sipario su *Prime pagine*, a Latina, Frosinone e Roma. Fra il pubblico correva, palpabile, un sentimento di partecipazione. Il terreno era adatto per accogliere la storia dell'Ideale come unica, possibile risposta agli inquietanti interrogativi suscitati dall'11 settembre.

Con la zona di Roma abbiamo concluso il *tour* 2001; nella capitale italiana il 21 novembre, nel prestigioso Auditorium dell'Accademia S.Cecilia, la serata rappresentava l'appuntamento mensile di «Roma-Amor».

Il pubblico, 1800 persone, era quello delle grandi occasioni, oltre a giovani e famiglie, c'erano diverse personalità del mondo dell'arte, della cultura, politici, giornalisti, registi; rappresentanti di Movimenti come Schönstatt, di altre confessioni cristiane come il diacono Enoc e il pastore luterano Hans Michael Uhl, venuto con persone della sua comunità. Per la Rai c'era il direttore del Gr2, Augusto Giordano, fra le Tv Sat 2000 e QChannel, Tv satellitare. Presente pure la signora Cristina Fazio, moglie del governatore della Banca d'Italia con il figlio.

Gen Verde per «Roma-Amor»



Nelle prime file spiccava qualche zucchetto cardinalizio: quello di Edward I. Cassidy, Giovanni Cheli, Agostino Cacciavillan. Diverse le personalità del Vaticano.

Si respirava un clima d'attesa; su qualche volto un pensiero evidente: «Beh, vediamo cosa sanno fare...».

Ogni remora è caduta man mano lo spettacolo si sviluppava. Molti dicevano: «Si parla tanto di nuova evangelizzazione e non si sa come farla. Eccola qua, era tutto Vangelo!».

Significativo il commento di Silvia e Brando Giordani: «Lo spettacolo è di valore. Non solo è bello e curatissimo in tutti i particolari, ma anche – cosa difficile da realizzare – riesce a far passare il messaggio dell'amore di Dio, del Vangelo senza turbare gli animi laici».

A Frosinone il pubblico era composto in maggioranza da giovani. Nella prima fila c'erano sei sindaci che avevano partecipato al convegno di Innsbruck: Danilo Campanari di Veroli, Renzo Cancelli di Pescosolido, Natale Cerri di Atina, Patrizio Cittadini di Alatri, Enrica Mastrantoni di Boville e Antonio Cinelli di Monte S.G.Campano.

Il sindaco di Veroli ci ha detto: «Mi reputo fortunato di aver conosciuto Chiara e voi giovani che nel trasmettere sentimenti ed emozioni così forti mi date uno stimolo nuovo nello svolgere il mio ruolo di sindaco e di uomo».

Una ragazza non vedente: «Non vedo le vostre scene, ma sento le vostre voci e sento soprattutto ciò che attraverso la vostra presenza Gesù fa diffondere: un grido d'amore».



H. Conde (x2)

Un ragazzo: «Spettacolo "diverso". Argomenti che offrono speranza in un mondo così disperato. Spettacolo che invita a vivere la vita, ad apprezzarla, a darle un senso».

E mentre questo notiziario va in stampa, tutta l'attrezzatura viaggia in nave verso il Brasile per un lungo tour, dal 9 febbraio al 5 giugno, con 23 spettacoli. Comincerà a Manaus nel nord, zona di Belem, e si chiuderà a Porto Alegre nel sud. L'unità con le zone brasiliane si fa via via più serrata, man mano la preparazione prosegue. Cuore, mente e forze sono coinvolti al 100%. Immane l'anima fa appello a Ginetta, perché lei ci segua passo dopo passo, infondendoci la sua fede incrollabile, la sua radicalità.

Paola Stradi

■ per il «Progetto Africa»

Il MondunitoPub di Pistoia

Per portare avanti il «Progetto Africa» e far conoscere l'Ideale del mondo unito a più giovani possibili, a Pistoia è nato il MondunitoPub.

Ci è giunta in redazione la lettera di Angelino che – attraverso la griglia della sua esperienza personale - ne tratteggia la storia. La stralciamo così.

Come fare noi, Giovani per un mondo unito, a portare avanti l'ideale dell'unità e nello stesso tempo sostenere il «Progetto Africa» coinvolgendo persone provenienti da altre nazioni, religioni, culture diverse ed anche non credenti?

Tutti noi frequentiamo bar, pub, pizzerie ma spesso tra gruppi siamo come sconosciuti.

Ecco allora il Mondunitopub. Ci ritroviamo una volta al mese, rompendo le barriere tra di noi. Ogni serata ha come tema una nazione, la sua cultura, il suo popolo con i suoi problemi. Vogliamo mettere in risalto il modo in cui i Giovani per un mondo unito lavorano anche in quella parte del mondo. Centrale il «Progetto Africa».

Anch'io, mia sorella e tanti altri abbiamo conosciuto questa iniziativa. All'inizio eravamo solo dei «partecipanti», ma in poco tempo il clima vissuto anche con ragazzi provenienti da altri Paesi ci ha contaminato, coinvolgendoci in prima persona.

Con impegno, rinunciando a varie attività, a serate con gli amici ecc., cerco di contribuire concretamente. Così in poco tempo è nato il sito <http://www.mondunitopub.it>, una *mailing list*, un numero di telefono per le informazioni, una lista molto ampia di radio, tv e



giornali ai quali inviare i comunicati stampa. Queste piccole idee hanno dato un forte impulso al Mondunitopub, tanto da costringerci a cercare un'altra sala per gli incontri. Tra le diverse iniziative i «compleanni for Africa»: è bello condividere la gioia per un qualcosa che spesso è personale o ristretto a poche persone e... i regali, ricevuti da amici e parenti, si devolvono per Fontem, concretizzando così la «cultura del dare».

Oggi vedendo me e tutti gli altri ragazzi che frequentano il Mondunitopub mi sono accorto che forse non siamo noi che abbiamo aiutato il «Progetto Africa», ma è il popolo Bangwa che ha aiutato noi giovani ad aprirci l'uno verso l'altro per costruire veramente, insieme a tanti, il mondo unito.

Georges Mani-Ekobena

«Primizia d'Africa»

Georges, del Camerun, era il primo di una famiglia di otto figli. Da ragazzo faceva molti chilometri a piedi per poter andare alla messa.

Una sua zia - la capo tribù -, non avendo figli, pensava sarebbe stato lui a prendere il suo posto. Per questo, lo fece partire a 20 anni per la Francia, per studiare; Primizia ne fu contento poiché era certo che, oltre allo studio, avrebbe potuto approfondire la fede.

«Arrivato in Francia - è il suo racconto - il mio studio andava bene, ma alcuni amici, scoperto che frequentavo la Chiesa, mi prendevano in giro dicendo che la religione non è fatta per i giovani, che Dio è un'invenzione dei preti, ecc. Mi diedero un libro dal titolo: *Dio non esiste, Dio è morto*.

Per me tutto ciò fu assai doloroso, sconvolgente: che senso aveva ora studiare? E che senso i sacrifici e la vita stessa? Ero nel buio totale.

In quei giorni un sacerdote mi invitò a cena; a casa sua incontrai giovani che irradiavano tanta gioia... Io, semplicemente, raccontai la mia storia ed essi alla fine mi misero in mano una busta da leggere a casa: era l'invito alla Mariapoli».

Conoscere il focolare e trovarsi «a casa» fu una tale esperienza per lui che, dopo alcuni mesi, decise di andare a Loppiano per approfondire la scoperta fatta.

Scriva a Chiara da Toulouse ancora nel 1966: «Ho scoperto, in Mariapoli, l'Ideale in tutta la sua bellezza ed anche la mia vocazione. Sempre davanti a me c'era la frase "La messa è molta, ma gli operai sono pochi". Chiedo a Maria le grazie necessarie per perseverare in questa vita d'unità...».

A Loppiano, nel 67, Chiara gli conferma la vocazione e gli dà il nome «Primizia»: primizia della terra d'Africa nell'Opera di Maria.

In quegli anni nasceva il Gen Rosso, con un ricco repertorio di folklore internazionale.



Primizia

Primizia, con Flos e Mirac, rappresentavano l'Africa; cominciano così, anche per lui, le prime *tournées*. Dopo alcuni anni torna in Camerun e va a Fontem.

Dopo il viaggio di Chiara in Africa nel 69 le scrive: «Io conoscevo l'Africa, però con gli occhi miei... Tu me l'hai fatta vedere come la vede Dio... Grazie per averci dato un Camerun nuovo e per aver trovato il disegno di Dio sull'Africa. Cercherò di essere la realizzazione viva di quanto hai detto...».

Gli anni di Fontem sono stati importanti per lui: dapprima ha lavorato come assistente edile, poi come insegnante. In un culmine di pienezza di unità scrive: «Preferisco morire piuttosto che tradire Gesù in mezzo!».

Primizia fa alcuni viaggi in diversi Paesi dell'Africa per annunciare l'Ideale, passa un periodo in Brasile, poi è a Montet. Da sei anni era a Rocca di Papa, nel focolare «di

passaggio», dove quasi ogni giorno variano i componenti e chi vi abita è al servizio di tutti...

Carlo Pentené ricorda: «Con il suo sorriso esprimeva la gioia di accogliere quanti arrivavano e sapeva ogni volta creare la “famiglia” ...».

Nel 2000 l'invito a partire con Chiara per l'Africa. Qui, veder scoppiare - e proprio a Fontem - quella potente ventata di evangelizzazione, ha dato a Primizia una nuova prova di quanto Dio lo amasse, anzi lo prediligesse. La sua Parola di vita infatti era: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16).

L'estate scorsa era tornato in Camerun per il funerale di un fratello; colpito dalla malaria, cui si sono aggiunte complicazioni, al ritorno entra in ospedale a Roma. Chi si recava da lui, durante la degenza, lo trovava come «inabissato» nell'attimo presente, con l'anima in una pace profonda.

Un giorno mi ha raccontato gran parte della sua vita, le difficoltà e quelli che egli pensava «fallimenti», concludendo poi con un sorriso: «Gesù abbandonato ha vinto tutto...».

Chiara, pochi giorni prima gli ha inviato il pensiero del Collegamento, scrivendo di suo pugno: «Per la nostra “ora”». E: «Sono con te in questo momento così particolare... Ti prometto di tenerti sempre Gesù in mezzo e, come segno di questo, ti mando un rosario del S. Padre. Ciao, Primizia, Maria ti abbracci».

La sera del 4 dicembre, mentre i due focolarini Billy ed Edson recitavano il rosario, parte per il Cielo: stringeva nella mano il rosario appena avuto da Chiara.

Anni fa le aveva scritto: «Sono entrato nella cappellina per ringraziare Gesù del dono grande dell'Ideale. Spontaneamente mi è venuta nell'anima una richiesta a Maria, per avere un cuore puro e trasparente come una fonte, un cuore contento di dare, tenero alla compassione, fedele e generoso, che non dimentica nessun bene e non tiene conto di alcun male; un cuore

che ami senza chiedere nulla, che arda e sia ferito dall'amore di Cristo...».

Primizia un giorno - durante un incontro - aveva concluso così il racconto meraviglioso della sua vita: «Come vedete, si può pure pensare che ho lasciato perdere la possibilità di essere “capo” della mia tribù in Africa, ma vi dico che sono diventato figlio di una tribù meravigliosa: la “tribù” di Chiara».

Hans Jurt

Domenico Mangano

«Volontario di Dio»

Il fax di Chiara alle zone la vigilia di Natale dice: «Domenico, bravissimo volontario di Viterbo, impegnato nel Movimento dell'Unità, è partito per la Mariapoli celeste il 22 dicembre. Pia, la moglie ci ha detto che è stato lucidissimo fino all'ultimo, ripetendo spesso: “Continuiamo a giocare” e “per Te, per Te”. Si è spento nel nome di Maria, recitando anche se con fatica le litanie... Domenico ha saputo vivere pienamente la vocazione e ha trasmesso a tanti la sua passione per l'“Ut omnes”, valorizzando ogni momento del vivere quotidiano, anche e soprattutto nelle circostanze in cui Gesù Abbandonato lo ha visitato».

Chiara cinque anni fa gli dava questa Parola di vita e gli diceva: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc. 11,28). Ti sarà di aiuto per edificare “sulla roccia” ogni rapporto in casa, sul lavoro, nel nucleo, ovunque».

Da una decina di anni, a causa di un serio disturbo al cuore, Domenico era solito fare lunghe camminate in campagna; prima di uscire di casa prendeva a caso dalla sua raccolta un commento di Chiara alla Parola di vita o il pensiero di un Collegamento: mentre passeggiava li leggeva e rileggeva fino ad impararli a mente, poi «colloquiava» con la Trinità e con Maria. Non si fermava solo ad «ascoltare» la Parola, ma la viveva e comuni-



Domenico Mangano

cava la sua esperienza sia al nucleo, che in famiglia, facendo pure interventi «di fuoco» negli incontri o Scuole per volontari. Scriveva spesso a Chiara. Da una sua lettera dell'ottobre scorso: «...Mentre sono con il Padre e Lo ringrazio per il suo immenso amore, sento che Lui mi consegna a Maria, "fonte della nostra gioia"... Lei, dopo avermi ascoltato, mi rimanda a Gesù Abbandonato, che mi si presenta - sembra un assurdo, Lui che ha perso tutto per noi - come il Tutto, l'assoluto pieno. Scocca una luce, una ispirazione, una tenera gioia interiore...».

Nel giugno 2000, dopo che gli era stata scoperta una «macchia» al polmone, scrive: «Ho vissuto momenti forti. Il primo con i miei: ci siamo ritrovati con Pia e con le due figlie, Paola e Maria Flora. In un clima di grande unità ci siamo detti che Gesù veniva a "visitarci" con un dono per ognuno di noi. Ci siamo ricordati l'insegnamento di S. Paolo: "Tutto coopera al bene per coloro che

mariapoli celeste ■

amano Dio" (Rm 8,28) e quindi anche la "macchia bianca" al polmone... Poi ho telefonato a Giuseppe, l'altro figlio ed anche con lui ho parlato del dono di Gesù. Da allora un'aria di paradiso ci avvolge. In noi non c'è mestizia, né timore: una pace interiore ci sostiene e ci illumina».

Domenico è stato impegnato prima nella zona di Roma e, successivamente, molto attivo nel Movimento dell'Unità oltre che consigliere del Centro volontari e di Umanità Nuova. Ma, prima ancora e ben al di là degli «incarichi», chi ha avuto la grazia di conoscerlo personalmente e di sentirlo parlare di Foco o della vocazione «ha sentito rinnovato il suo "sì" incondizionato a Gesù abbandonato e risorto», come ci ha scritto un volontario e confermano molti di noi.

Pino e Mariele Quartana così hanno scritto a Chiara: «Non è facile dire quanto ci ha aiutato Domenico - specie in passaggi difficili - e quanto dello sviluppo di tutta Umanità Nuova nel mondo sia merito suo. Intelligente, attento, appassionato, umile, generoso, ottimista dell'ottimismo soprannaturale, è stato per noi un fratello, un amico, un collaboratore zelante e affettuoso. Era la figura del vero volontario: viveva la sua vocazione per l'Opera, non tanto per la branca. Anche nell'amore per te e nella fede smisurata nel carisma è stato, e rimane, un "modello"».

Per tutti noi Domenico resta il «volontario di Dio» per eccellenza, cioè «uno che crede al Vangelo ed agisce di conseguenza», come ci aveva detto una volta Chiara: in lui la realtà dell'umano e del divino era veramente una cosa sola.

Grazie Domenico! Non vogliamo perdere nulla di quello che ci hai lasciato, ma custodirlo in cuore e farlo fruttare fra noi e nell'umanità, che tu hai cercato di amare con l'anima di Chiara.

Augusto Landucci

Angela Pinelli

«*Che io sappia darTi tutta me stessa*»

La mattina del 7 dicembre, all'età di 75 anni, Angela è partita per il cielo. Negli ultimi giorni, vivendo con slancio il «continuare a giocare» ha offerto le acute sofferenze per Chiara a Genova, non ultima il non poterla vedere personalmente.

Angela - come lei stessa ci ha raccontato - ha conosciuto l'Ideale attraverso Elda Pardi, a Genova. Era allora presidente della gioventù femminile di Azione Cattolica, con numerosi impegni di studio e di lavoro (era insegnante in un liceo classico). Di quell'incontro lei stessa scrive: «Per alcuni anni mi ha accompagnato un senso di grande libertà e insieme la dolcezza e la forza della chiamata di Dio».

Dopo la Mariapoli di Varese del 1968, confida: «È stato uno stupore continuo, un veder realizzato e superato quello che di più bello sognavo».

Entra fra le volontarie e si dona con totalità nell'Opera: responsabile di nucleo, consigliera nel centretto di zona e segretaria nella segreteria di Umanità Nuova, prima che la malattia prendesse il sopravvento.

Come presidente della Cooperativa culturale Igino Giordani, vi ha portato le sue doti di intelletto e cultura, la raffinata sensibilità e la maturità ideale.

Le sue poesie rivelano un'anima innamorata del Bello ed indicano un'unione con Dio sempre più profonda man mano che cresce la sua esperienza di vita di unità, nella fedeltà a Lui.

Quando l'acutizzarsi della malattia la inchioda, Angela attraversa momenti di buio. Scrive a Chiara che le risponde: «*Vivo con te attimo dopo attimo questo periodo di predilezione di Gesù abbandonato per te, credendo al suo Amore. Ti abbraccio nel Risorto.*».

Da quel momento anche per lei la «notte non ha oscurità», e lo dirà particolarmente

con alcune poesie fra cui: «Tutta me stessa», che riportiamo.

«Che io sappia darti, Gesù,/tutta me stessa/un po' per volta/quel che tu mi chiedi.

Il superfluo, il vano, il di più,/ quello di cui posso fare a meno,/ poi, un po' per volta,/ quello che mi costa,/ la salute, la forza,/ l'essere indipendente,/ l'essere ricordata e cercata,/ la stima degli altri, / quel patrimonio di valori/e di affetti che sento/ profondamente mio.

Eppure un po' per volta/ dovrò staccarmi da tutto;/ ch'io lo faccia/ senza rimpianti/ e solo per amore».

Ginetta Trotter

Celia Benitez

«*Un capolavoro di fedeltà*»

Celia, una delle prime volontarie del Messico, aveva conosciuto l'Ideale nel 1982.

Quest'anno, in marzo, riceve la diagnosi di un tumore già in stato avanzato. Nonostante ciò partecipa, in aprile, alla Mariapoli, dove desidera salutare tutti. Luminosissima è stata la sua esperienza, che ha ricordato ai presenti la recente testimonianza di Fiore.

Subito dopo scrive a Chiara: «Sono felice, "cantando", come diceva Fiore, per fare festa a Gesù abbandonato, il mio sposo.

Voglio solo la volontà di Dio ed offro questa mia piccola moneta per il tuo viaggio in Cechia e in Slovacchia... Oggi ti dico, Chiara, che voglio essere la volontaria più fedele all'Ideale. Mi sento accolta da te come hai accolto Fiore: in lei c'eravamo anche noi, c'ero anch'io». Chiara le risponde da Praga: «*Ringrazio Gesù che ha fatto di te un capolavoro di fedeltà e di amore [...]. Anche la tua testimonianza luminosa trascinerà molti a seguire Gesù. Chiedo a Maria di ricompensarti per tutto l'amore che hai per la sua Opera e di mantenerti nella gioia.*».

Celia ha vissuto ancora in modo straordinario e fino alla fine ha ripetuto il suo «Sì,

sì, eccomi». E: «Se questo è ciò che lui vuole per me, questo gli dono e sono felice». In mezzo a dolori strazianti, ha detto ancora a voce alta, dopo l'ultima comunione: «Eccomi, Gesù, ti amo e ti sto aspettando».

Aveva davanti a sé, per ogni giorno, una delle frasi che Chiara aveva scritto per Fiore nel suo ultimo periodo. Questa: «non penserò più al futuro... né ad un'altra volontà di Dio» non ha voluto che si cambiasse negli ultimi tre giorni.

Con gli occhi fissi su di essa il 10 giugno, Celia è andata incontro a Gesù.

Mari Carmen Rodriguez

Concetta Zeni

«Dio ti ama immensamente»

Trentina di nascita, ancora nel 1945 conosce Vale ed Angelella, che le annunciano: «Dio ti ama immensamente». «Questa scoperta ha dato alla mia vita un'impronta tutta nuova - raccontava - così anche per la mia professione: mi sono sentita uno strumento nelle mani del Creatore».

Nel '53 Concetta si trasferisce a Mantova, dove lavora in ospedale come ostetrica, e sostiene sempre tenacemente l'amore «per la vita».

Nell'estate '58 partecipa alla Mariapoli di Fiera di Primiero: ritrova l'Ideale e l'Opera di Maria. Presto diviene una volontaria. Il suo grappolo è via via più numeroso e la sua vita fa fiorire molte vocazioni. Propone a tanti *Città nuova*, facendo anche 50 abbonamenti all'anno.

In aprile, quando iniziava la Mariapoli, le viene annunciata la grave malattia. «Quello che Dio vuole per me va bene» sono le sue parole; offre tutto per Chiara e la segue nel suo viaggio a Trento. Visitandola in giugno, le ho potuto parlare del Polo Lionello a Loppiano; Concetta gioiva esprimendo il desiderio di fare qualcosa.

Le sofferenze sempre più forti, poco a poco le tolgono la piena lucidità. Confida ad una di noi: «Ama sempre Gesù abbandonato: io l'ho fatto per tutta la vita e sono felice...».

Dio la chiama a sé il 22 agosto, giorno di Maria Regina. Al suo funerale ci siamo tutti; il parroco, dopo le Beatitudini dice: «...Ci sono pagine il cui commento si fa con la vita: il Vangelo siamo noi, il Vangelo è stata Concetta» e aggiunge queste parole apprese da lei: «offro» e «non rifiutare nulla di ciò che Dio manda».

Al posto dei fiori le molte offerte per il Polo Lionello realizzano anch'esse il desiderio di Concetta.

Claudia Masera

d. Claro Bautista

«Sono pronto»

Da Manila (Filippine) ci informano che l'11 settembre ci ha lasciato un nostro sacerdote, d. Claro, di 33 anni.

Aveva partecipato al convegno a Castelgandolfo del giugno scorso, su «I Movimenti per la Nuova Evangelizzazione» e ne era stato felice. Per due anni alla Scuola sacerdotale di Tagaytay, mai stanco di sorridere, era sempre pronto ad aiutare gli altri.

Colpito da tumore all'esofago, il suo è stato un rapido tuffarsi in Dio.

Chiara gli aveva inviato questo fax: *«Ho saputo della sua grave malattia che lo sta facendo soffrire tanto: prego Maria perché le stia a fianco per alleviare il suo dolore e sostenerla in questa difficile prova. Gesù abbandonato l'ha voluto unito a sé, poiché la ama di un amore preferenziale»*.

In questo periodo della malattia d. Claro ha avuto momenti in cui non capiva il «perché», ma dichiarava sempre di credere nell'amore immenso di Dio per lui.

«Sono pronto» sono state le sue ultime parole, prima di andare all'Incontro.

Un sacerdote - andato a visitarlo una setti-

mana prima - scrive: «Si sforzava di sopportare il dolore e continuava a vivere fuori sé. Ci diceva col sorriso: “Sì, ho male, ma sono contento”...».

Parlando di lui il suo Vescovo ha detto: «Dobbiamo alla spiritualità del Focolare se d. Claro è stato un santo sacerdote; preghiamo che continui ad essere per tutti noi un “modello”».

Leo Ganaden

Gina Beuter

Un «sì» totale

Fra le prime volontarie di Zurigo (Svizzera), dirigeva una piccola impresa di pittura, ma a vederla forte, decisa ed elegante, si sarebbe detta capace di amministrare una intera “holding”. Conosciuto l’Ideale nel 1962, non si è data pace finché anche Dölf, il marito, non l’ha condiviso con lei. Negli ultimi anni Gina è sempre stata accanto a lui, molto sofferente fisicamente; rimasta sola, ha dimostrato amore concreto per l’Opera, venendo regolarmente alla Lauretana per aiutarci. Una volta disse: «Ogni lavoro qui è meraviglioso, anzi è contemplazione». Una foto nel nostro album ritrae Gina concentrata davanti a pile di buste da riempire...

Ma un giorno, dopo una caduta, avverte che c’è qualcosa di grave. «Eccomi!» è stata la sua prima parola, detta a Gesù... Ormai un lato del suo corpo era paralizzato... Gina peggiorava sempre più, finché, costretta all’immobilità, è stato opportuno ricoverarla in una clinica. Questa la tappa più dura del suo Santo Viaggio: le si chiedeva, oltre la casa con tutti i suoi ricordi, anche l’alto prezzo della sua indipendenza. Ha lottato giorno dopo giorno, anche gridando a Dio il suo «perché?», ma nell’anima ogni volta riaffiorava il suo sì. «So che restando immobile a letto compio la Volontà di Dio e ciò mi dà la pace» diceva e, a chi andava a visi-

tarla, raccomandava: «Teniamo Gesù fra noi...».

Negli ultimi giorni non c’era più alcuna lotta in lei, anzi ci confidava: «Ho detto il mio sì totale a Gesù abbandonato». Accompagnata dall’unità e preghiere di focolarine e volontarie, Gina è partita serenamente il 21 gennaio scorso.

Clara Squarzon

sr. Julienne Parent

Religiosa del Canada

Della comunità delle Suore del S. Rosario, sr. Julienne, che era laureata in Belle Arti, insegnava in una Università del Québec. Fin da piccola ha conosciuto la sofferenza con la morte del padre e di un fratello.

Nel 1980, in un periodo di grande travaglio interiore, partecipa ad una Mariapoli. La spiritualità dell’unità le fa riscoprire il carisma della sua fondatrice.

Trasferita a Montreal, dove da poco si era aperto il focolare, è felice di potersi formare più profondamente alla vita di unità. Colpivano in lei l’apertura verso tutti e la sua giovinezza di spirito.

Come responsabile di zona della segreteria delle religiose, manteneva i contatti con tutte, dall’Atlantico al Pacifico. Nel 96 incontra personalmente Chiara a Castelgandolfo, incontro che marchia la sua anima per sempre.

In sr. Julienne cresce via via l’amore per la sua comunità: «È una religiosa con un cuore ardente» dicono le consorelle, alle quali ha donato l’Ideale. Era infatti convinta che essere fedele a Gesù abbandonato avrebbe fatto più delle parole.

Dopo i primi sintomi di una grave malattia e l’intervento, inizia la chemioterapia. Sr. Julienne accetta tutto da Dio: «Adoro Dio nella sua Volontà», ripeteva spesso. Consegna con cura gli indirizzi da collegare al focolare e il suo contributo per inviare la

Parola di vita, oltre l'impegno per i 10.000...
Vive nella pienezza della pace ogni momento presente. «È un modello per tutte noi» dicono nella sua comunità.

L'ultima volta che sono stata da lei, era felice; anche se non parlava più è riuscita ad assicurarmi la sua unità.

Il 10 aprile è ritornata al Padre.

Beatriz Martinez

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: il papà di **Brian D'Silva**, foc.no al centrozona dell'India; la mamma di **Joseph Leung**, foc.no al centrozona di Hong Kong; il fratello di **Loloy Ozoa**, foc.no al centrozona di Cebu (Filippine); Pedro, papà di **Rosita Gonzalez**, foc.na al centro Mariapoli di Montevideo (Uruguay); Anselmo, papà di **Antonietta (Desi) Gallo**, foc.na alla Mariapoli Romana; Liderci, sorella di **Lisete (Lis) Pasinato**, foc.na al centro Mariapoli di Cunaco (Cile); la mamma di **Aida Vieira Barbosa**, responsabile di focolare a Perth (Australia); Claire, mamma di **Esperance Nzisabira**, foc.na a Douala; il papà e la mamma di **Elio De Toffoli**, foc.no a Onitsha (Nigeria); il papà di **Gabriella Stevani**, foc.na al centrozona di Bologna; Maria, mamma di **Giorgio Barletta** e Francesca, mamma di **Giancarlo Bagiardi**, foc.ni sposati a Firenze; il papà di **José Alberto Ferreira** e la mamma di **Eugênio de Castro**, foc.ni al centrozona di Lisbona (Portogallo).

Nel n. 10/2001, pag. 31 abbiamo inserito per errore in questa rubrica la mamma di **Christine** e **Susanne Stehli**, responsabili di focolare in Svizzera. Ce ne scusiamo vivamente.

2002 Parole di vita

- Gennaio** «È in te la sorgente della vita» [Sal 36 (35),10].
- Febbraio** «Sta scritto: non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4).
- Marzo** «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 13-14).
- Aprile** «Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!» (Gv 20,29).
- Maggio** «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).
- Giugno** «Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio» (Mt 9,13).
- Luglio** «A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha» (Mt 13,12).
- Agosto** «Coraggio, sono io, non abbiate paura» (Mt 14,27).
- Settembre** «Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati» (Sir 28,2).
- Ottobre** «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (Mt 22,37).
- Novembre** «Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25,13).
- Dicembre** «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

dicembre 2001

sommario **2 Il nostro rapporto con le tre divine Persone**

4 La lettera autografa di Giovanni Paolo II

5 A Monaco di Baviera. Movimenti cattolici ed evangelici. L'ora dell'incontro **7 Primo dialogo.**

Fondatori e responsabili a Roma da Schönstatt **8 Speciale Genova.** Dalla città della «lanterna» un faro di luce. La cittadinanza a Chiara. Il Premio della Regione Liguria. Comunione tra Associazioni e Movimenti. La festa

12 Il libro della Mondadori presentato a Roma **12 Premio Borgia 2001** **13 Alla Gregoriana** **14 «Inondazioni».**

In Brasile si costituisce il Movimento dell'Unità

15 Fratellanza universale... a fatti **18 Pakistan.** Dalwal due anni dopo **20 Nuovi focolari a Sassari e Houston** **21 Famiglie Nuove.** Al via un anno di «sapienza» **22 Gen Verde**

per «Roma-Amor» **24 Il MondunitoPub di Pistoia**

25 Mariapoli celeste. Georges Mani-Ekobena «Primizia». Domenico Mangano. Angela Pinelli.

Celia Benitez. Concetta Zeni. d. Claro Bautista. Gina Beuter. sr. Julienne Parent. I nostri parenti

31 Parole di vita 2002

i titoli scritti in nero indicano gli argomenti comunicati nel **Collegamento** ed evidenziati all'interno da una **banda laterale.**

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 15 gennaio 2002. Il n. 11/2001 è stato consegnato alle poste il 21 dicembre. *In copertina:* Chiara cittadina di Genova con il sindaco Pericu (foto H. Conde CSC). Monaco di Baviera. L'incontro tra Movimenti cattolici ed evangelici (foto E. Ulz CSC).

Mariapoli n. 12/2001 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467